

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
000226SC_MDC1.pdf	26/02/2000	ENC	MD Contri	Trascrizione	Causalità Misericordia Pensiero Psicopatologia

CORSO DI STUDIUM ENCICLOPEDIA 1999-2000
RICCHEZZA E POVERTÀ
IL LEGAME SOCIALE E IL SUO DISSESTO

26 FEBBRAIO 2000

5° LEZIONE

**LA VITA PSICHICA COME VITA GIURIDICA E ECONOMICA E LA
PSICOPATOLOGIA COME DISECONOMIA O PSICOLOGIA DELLA
MISERIA.**

DISSESTO DELL'«ANIMA» E DISSESTO DEL MONDO

INTRODUZIONE

MARIA DELIA CONTRI

Una breve introduzione, che ha lo scopo di tenere il filo rosso tra i vari interventi nel corso del Corso, che ha una sua compattezza interna.

Compare nel titolo *psicopatologia come diseconomia o psicologia della miseria*, sottolineando i termini «psicopatologia» e «miseria». Ma per essere più precisi si dovrebbe dire così: la psicopatologia è la miseria della psicologia. Una miseria della psicologia che quando si fa teoria si fa psicologia della miseria. Quindi, dalla miseria della psicologia alla psicologia della miseria in quanto teoria. Teoria, ovvero conclusione in un «È così», un «Così deve essere». La psicologia della miseria è l'*amen*, il «così sia» della miseria della psicologia.

«Miseria psichica» è un termine freudiano per descrivere in ultima analisi la posizione melanconica. Di malinconia si è parlato fin dal primo incontro. È un problema, quello melanconico, un programma che fa da gravitazione nella storia del pensiero e produce teorie che sono un «così sia», un *amen* della melanconia. Il «così sia» di un programma il cui proprio è la risoluzione, o meglio la dissoluzione dello psichico, ovvero del pensiero, nella sua sottomissione, o meglio risottomissione al dato naturale. Il contenuto della melanconia è miseria psichica in quanto svuotamento, impoverimento, reinghiottimento di quell'aldilà della natura che è il corpo pensante. Il suo riappiattimento, il riappiattimento del pensiero, in una cosa della natura, il suo reimbrigliamento come cosa della natura. E il fenomeno più paradossale — e di questo ci parlerà Raffaella Colombo — è che proprio quel filone della cultura, della storia del pensiero, che ha il suo maggiore rappresentante, più sistematico rappresentante e iniziatore in quanto sistematico rappresentante, in Hegel, ma che continua nella scuola storica tedesca, in Dilthey, in Heidegger, Gadamer e così via; in Weber stesso, ma in fondo era già presente persino in Smith benché estraneo al filone di questo.

Il fenomeno più paradossale è che proprio questo filone che si vanta, che fa proprio vanto di aver cercato di fondare una scienza specifica del mondo in quanto umano, quindi una scienza specifica di questa emergenza nella natura di un aldilà che è il pensiero, e la modalità umana di esistenza, abbia poi al centro del suo programma che cosa? Avevo letto a suo tempo un racconto di Boccaccio dove ironicamente descriveva un poeta, Guido Cavalcanti, che si aggirava torvamente per le vie di Firenze, tutto preso da questo programma del «come dimostrar si potesse che Dio non fusse». Il programma di questo filone si potrebbe così sintetizzare: «come dimostrar si potesse che pensiero non fusse».

Questo «dimostrar che il pensiero non fusse» prende la via del dimostrarlo come pura effettività, come puro effetto di una causa. Il pensiero come pura effettività è formulazione hegeliana. Quindi, pura secolarizzazione della ricerca già attuata nella forma del «come dimostrare si potesse che pensiero» umano fosse puro effetto della grazia divina. Il pensiero che sia puro effetto di una causa è una secolarizzazione di questa precedente ricerca.

È un filone questo che si rende conto peraltro del fallimento del risolvere-dissolvere il pensiero come puro effetto di cause naturali, sia pure per la via del puro effetto di un istinto. Arricchisce quindi, questa ricerca, cercando di dimostrare come il pensiero sia puro effetto di discorso, puro effetto di linguaggio, puro effetto di una causa che evidentemente ci si rende conto che non può essere trovata in cause naturali, neppure nell'istinto, ma allora diventa puro effetto di comando.

Do la parola a Raffaella Colombo che tratterà di questo filone che paradossalmente porta avanti questo tentativo, e poi successivamente parlerà Pietro R. Cavalleri che invece si concentrerà sul tema del pensiero, del corpo pensante, come aldilà della natura. Il nostro progetto è come riuscire a pensare questo aldilà della natura senza essere gravitati dalla necessità intellettuale di pensarlo come causato.

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright